



POLITICA E SANITÀ

Liberalizzazioni, tra gli emendamenti spunta la novità delle dosi unitarie



Gestazione sempre più difficile per la legge di conversione del decreto liberalizzazioni. Che per i medici continua a promettere bene sul comma relativo alla prescrizione dei generici, ma propina anche sorprese dell'ultima ora come le dosi unitarie. Schegge di suspense prima di un finale che continua a farsi attendere: la commissione Industria del Senato avrebbe dovuto licenziare il testo con destinazione aula entro ieri, poi il rinvio a stamattina e ora, nel momento in cui scriviamo, la notizia che il gruppo di lavoro ha già fissato in via cautelativa ulteriori riunioni per domani e dopodomani, quasi a mettere le mani avanti.

Intanto prosegue in Commissione il carosello di proposte ed emendamenti che da giorni ingarbuglia la matassa del decreto. Sui generici, comma 9 dell'articolo 11, non dovrebbero arrivare sorprese per i medici. Novità inaspettata, invece, è la proposta spuntata sabato dal cilindro di Fli e Terzo Polo, che chiederebbero cosiddette dosi unitarie: in sostanza, per terapie che richiedono posologie

inferiori a quelle reperibili nelle confezioni, il farmacista dispenserebbe unità "sciolte" come già accade nei paesi anglosassoni. A quanto pare, i due partiti di centro sarebbero pronti a fare di tale richiesta una battaglia politica, anche se avrebbero già dichiarato la disponibilità a trattare il punto in un altro contenitore legislativo.

Sulle farmacie, altro punto "caldo" dell'articolo 11, starebbe invece prevalendo l'idea di alzare il rapporto esercizi abitanti dai 3.000 del decreto ai 3.300. Ma anche qui c'è da attendere l'ultima parola del governo.

PIANETA FARMACO

Oppioidi in crescita ma i fans restano i più prescritti

In Italia si inizia a usare di più i farmaci oppioidi per il controllo del dolore, con un aumento di quasi il 30% di numero di confezioni vendute e un consumo pro capite pari a 1,17 euro. Tuttavia al top dei consumi, con 9,10 euro di consumo pro-capite, rimangono i farmaci analgesici non oppioidi, al punto che, secondo i dati Istat, sono circa un milione, gli anziani che muoiono senza cure palliative e terapie anti-dolore. Le stime sui consumi sono stati inseriti nel Rapporto al Parlamento sullo stato di attuazione della legge 38/2010 del ministero della Salute, pubblicato ieri dal Sole 24ore Sanità. «I dati raccolti nel 2010 e nel primo semestre del 2011 mostrano un incremento decisamente apprezzabile» si legge nel rapporto «la crescita tra il 2010 e l'anno scorso mostra una crescita di quasi il 30%, passando da 3,6 milioni di confezioni di oppiacei (con esclusione della codeina) a 4,7 milioni. Ma l'Italia è da sempre agli ultimi posti nella prescrizione di questi medicinali e quindi l'aumento va anche proporzionato al fatto che il nostro Paese partiva quasi da zero». Grazie alla legge 38, si registra una crescita più significativa, rispetto agli anni precedenti, ma con marcate differenze regionali. Infatti, se il consumo medio nazionale pro-capite degli oppioidi forti è pari a 1,17 euro, la D'Aosta (1,66), Friuli Venezia Giulia (1,89) e Liguria (1,73) la superano ma Lazio (0,89 euro), Campania (0,73), Basilicata (0,73) e Calabria (0,75) restano abbondantemente sotto. E lo stesso andamento si registra con gli oppioidi deboli: il valore medio a livello nazionale è di 0,78 euro pro-capite, mentre a livello regionale l'aumento maggiore è nelle regioni centro-settentrionali, con la Toscana in testa (1,74). I più prescritti e utilizzati rimangono quindi gli analgesici non oppioidi, con 9,10 euro di consumo pro-capite e valori massimi in Sardegna (12,19) e Sicilia (11,28).